

CAN IBIZA È UN VIAGGIO NELL'ANIMA ARTISTICA DELL'ISOLA

La fiera d'arte delle Baleari, celebra lo spirito creativo e cosmopolita di un'isola che da sempre è crocevia di culture, contaminazioni e libertà

DI MARIA CHIARA VALACCHI | PUBBLICATO: 08/07/2025



MARIASANTOS

Sulla passeggiata che costeggia il porto di Eivissa si erge la statua bronzea di un hippy accompagnato dalla figlioletta, anch'essa vestita in stile anni Settanta. L'opera, firmata dall'artista catalana Ció Abellí, traduce in forma scultorea una celebre fotografia di Toni Riera, divenuta simbolo dello spirito libero che permea Ibiza. Un'isola di armonici contrasti: paesaggi naturali silenziosi e incontaminati convivono con spiagge lambite da acque cristalline e una vibrante scena notturna, punteggiata da locali e club che attraversano ogni genere musicale. Un'energia viscerale e vitale pervade questo lembo di terra circondato dal mare — forse, come narra la leggenda, generata dal mistico scoglio di Es Vedrà, al largo della costa sud-occidentale, oppure, più verosimilmente, scaturita da una cultura profondamente accogliente, da sempre parte integrante dell'identità isolana. Negli anni Trenta, Ibiza divenne rifugio per artisti europei in fuga dai regimi totalitari; durante la guerra del Vietnam accolse numerosi giovani — soprattutto statunitensi — che rifiutavano politicamente e moralmente il coinvolgimento nel conflitto. Fu in quegli anni che prese forma uno spirito di libertà e spensieratezza, ispirato ai valori del movimento hippy, che progressivamente impregnò ogni aspetto della vita locale. Negli anni Ottanta, questo ethos improntato alla tolleranza, alla generosità e alla spontaneità favorì la nascita della cultura del clubbing, consolidatasi con l'apertura di celebri locali come Amnesia e Pacha, trasformando Ibiza in un polo attrattivo per DJ e appassionati provenienti da ogni parte del mondo. In continuità con questo spirito creativo e cosmopolita, profondamente radicato nell'identità isolana, è nato nel 2021 il progetto **CAN Ibiza**, fiera ideata da Sergio Sancho — già fondatore e direttore della madrilenia UVNT — con una curatela affidata a Saša Bogojev, il

quale ha selezionato, in un panorama internazionale, trenta progetti dedicati all'arte contemporanea. L'ambiziosa iniziativa ha riunito, all'interno del padiglione Fires, Congressos i Esdeveniments d'Eivissa, le proposte di gallerie emergenti e consolidate, tutte impegnate nell'indagine dei temi più attuali. Tra le presenze di rilievo figura la londinese **Gathering**, che dispone di una sede sull'isola, a Sant Miquel de Balansat, e presenta la pittura di **Jamie Bragg** (classe 2001): opere che, in una tavolozza virata tra il viola, il rosa e il grigio, evocano le vecchie fotografie del nonno soldato, impegnato nelle campagne coloniali della Seconda guerra mondiale — archetipi di una condizione di crisi che risuona nel presente.

Uscendo dalle mura della fiera, ampio spazio è dedicato anche ai progetti off, legati a CAN Ibiza, che animano la settimana dell'arte invitando alla scoperta di piccoli angoli di paradiso disseminati sull'isola. A Sa Punta des Molí, a Sant Antoni de Portmany, all'interno di un vecchio mulino affacciato sul mare, è allestita la mostra di Adrian Martinez, autore autoctono che, utilizzando materiali di recupero come lane e pigmenti naturali, realizza arazzi in feltro che raffigurano, in forma stilizzata, ironiche vignette dedicate al mondo dell'arte. Sempre in zona, questa volta all'interno di un faro, si sviluppa il dialogo tra le tele di Alba Suau e Adrià Mayordomo. Entrambi originari delle Baleari, alternano figurazioni espressive a composizioni dalle campiture tonali, restituendo una visione sensibile e sfaccettata del paesaggio interiore ed esteriore. Un progetto migra anche a Formentera, avamposto più piccolo e dalla natura più selvaggia, che ospita all'interno dell'urbanizzazione dell'Hotel Blanco la ricerca ludica e contraddittoria di Samuel Almansa, che gioca con la tensione tra estetica e consumo, natura e artificio. Se parliamo di location, non si può non menzionare la svettante fondazione sul mare La Nave Salinas: costruita nel 1941 come magazzino per il sale di Ibiza, è stata restaurata nel 2015 dal collezionista colombiano, con base a New York, Lio Malca, che ha riconvertito l'edificio in uno spazio espositivo dinamico.



Spencer Lewis, la Nave, installation view

Per celebrarne il decennio, ospita la mostra **“La noche de día”**, personale del pittore americano **Spencer Lewis**. Ritornando alle origini del luogo, su una distesa di cristalli di sale, opere realizzate appositamente si modulano abbracciando la grandezza della stanza. Grandi tele preparate sono il terreno espressivo di pittura gestuale, con differenti variazioni di materia e intensità cromatica: universi informali e vividi nei quali l'occhio penetra. Eccellente la ricerca dell'artista belga **Edith Dekyndt**, che trova nella originaria conformazione di un piccolo porticciolo al di sotto del boutique **Hotel Los Enamorados**, a **Can Garita**, un perfetto palcoscenico per ospitare la sua esposizione **“Puerta del cielo”**. Composta da tre opere, tra cui un video, si confronta con l'isola, che ha vissuto durante una residenza e che ha registrato mediante materiali e l'osservazione romantica e attenta della sua natura. Scorrono su un grande schermo le immagini di una bandiera issata che, al posto della stoffa, sventola le scaglie di un serpente; e a terra, la corteccia di tronchi di legno viene sostituita a tratti da una pelle iridescente realizzata con stampa 3D.